

notizie e cronache associative

Un omaggio al Comandante Mingo

Si è svolto a ottobre presso il Sacrario di Piancastagna *Ponzone*, alla presenza di autorità politiche, militari e religiose, ex partigiani e una moltitudine di cittadini, il convegno in ricordo dei sanguinosi eventi verificatisi in questa zona. Furono giorni di ferocia disumana, scatenata dai nazifascisti: uomini, giovani e anziani, impiccati e fucilati, case incendiate, bestiame razziato, poveri contadini depredati. Quest'anno la commemorazione è stata ancora più toccante e sentita: in un loculo sotto la fornella in bronzo opera dello scultore Orvieto, dopo la messa officiata da don Berto Ferrari, cappellano e partigiano di zona, un reparto dell'esercito ha reso gli onori militari mentre i resti del Cap. Domenico Lanza, il leggendario comandante *Mingo*, venivano deposti, a futura memoria, proprio nel luogo dove il 10 ottobre '44 *Mingo*, al comando della brigata G.L. *Michele Bonaria*, non solo respinse gli attacchi nazifascisti, ma contrattaccò, costringendo il nemico a ritirarsi dopo aver subito pesanti perdite. *Mingo* e sette suoi compagni caddero in quell'azione e il comandante ebbe la M.O. al V.M. Il sindaco di Ponzone, prof. Mignone, ha portato il sa-



luto di tutti i sindaci della zona. Quelle terribili giornate sono state ricordate dal Presidente provinciale dell'ANPI di Alessandria, Gemma, dal vice Presidente della provincia, Borrioli, dal rappresentante del Prefetto, dal sen. Noberasco dell'ANPI di Savona, dal partigiano Ivaldi, *Dick*, che ha ricordato la figura morale e l'orgoglio di combattente per la libertà di *Mingo*. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Presidente dell'ANPI di Genova, Fulvio Cerofolini, al quale è stata offerta una targa ricordo da parte della sezione ANPI di Molare. Al termine tutti i convenuti hanno intonato *Bella ciao*. (A.I.)



Bagnolo Piemonte: il 60° della strage

Sono trascorsi 60 anni dalla carneficina del 30 dicembre 1943, quando i nazifascisti uccisero 22 persone nella provincia di Cuneo. Questo massacro, avvenimento senza eguali in zona, non fu una rappresaglia, ma un atto di pura ferocia e crudeltà. L'unica vedova, oggi novantaquattrenne, racconta: il marito le fu strappato dalle braccia, portato nel ruscello vicino a casa e fucilato con il fratello, senza nemmeno considerare che

era un mutilato della prima guerra mondiale. La moglie, nel cortile di casa, aveva aggrappati al grembiule i quattro figli, il maggiore dei quali aveva otto anni. Le vittime furono tredici a Villar, tre al capoluogo, quattro all'Olmetto e due alla Bertona. A sera c'erano una trentina di case che ardevano e una popolazione terrorizzata che non dimenticherà quelle ore: vi sono ancora i fori dei proiettili nei cancelli, le travi affumicate, tante lapidi su cui riflettere. Per ricordare il fatto, il 30 dicembre scorso la chiesa di Villar Bagnolo era gremita all'inverosimile di parenti e amici. Erano presenti le istituzioni che costituiscono il comitato intercomunale per la valorizzazione del patrimonio della Resistenza e molte Associazioni combattentistiche, di arma e sociali con i rispettivi Gonfaloni e bandiere. (Maria Airaudo)

Abbonatevi a **PATRIA**
indipendente

Annuo € 21,00 (estero € 36,00)
Sostenitore da € 42,00 in su

Versamento in c/c postale n. 609008

intestato a «Patria indipendente» 00192 Roma - Via degli Scipioni, 271